

reso famoso. Sensibile, fin dalla prima giovinezza, ai richiami di un patriottismo del quale sarebbe stato per tutta la vita assertore sincero e convinto, fu attivo negli eventi del 1848, come rilevò Francesco Pellegrini nella sua biografia, stesa nel 1890: "In tale periodo scoppiò il grande movimento del 1848 che cominciò contro l'Austria la guerra che doveva portarci alla totale indipendenza dagli stranieri; e non è a dire con quale ardore egli e i suoi colleghi sacerdoti professori abbracciassero la giusta ed onorata causa della nostra liberazione; e durante la gloriosa resistenza del Cadore nel 1848, colla parola e col consiglio cooperò volenteroso al bene ed all'onore del paese ed al trionfo dei nostri ideali".

La coerenza nei confronti dei propri principi fece del De Donà un punto di riferimento del pensiero liberale in contrapposizione alle posizioni della Chiesa del tempo, arroccata in difesa del potere temporale del Papa. E lo espose all'attenzione delle autorità austriache, particolarmente impegnate negli anni 1863-'64 a contenere l'influenza degli oppositori all'Imperial Regio Governo. Nel 1864 si arrivò così alla rimozione dello scomodo canonico cadorino da rettore del Seminario di Belluno, incarico che ricopriva dal 1854. A questa sorta di "esilio" politico cui venne costretto fece riscontro un'intensa e poliedrica attività culturale che rivelò il talento del De Donà, ricercatore assiduo e studioso di documenti legati principalmente alla storia del Cadore, ma anche a quella di Belluno. Riguardo a quest'ultimo aspetto merita di essere ricordata la traduzione dal latino della *Cronaca Bellunese (1383-1412)* del canonico Clemente Miari, pubblicata nel 1873. Il riconoscimento unanime del valore del monsignore cadorino gli valse l'elezione a presidente dell'Accademia Letteraria degli Anistamici.

Esperto paleografo, profondo conoscitore della lingua latina, esaminò, tradusse, riassunse e commentò una mole considerevole di manoscritti rivelatisi fonti importanti per la conoscenza della storia cadorina. L'esito di questo lavoro è rappresentato da centinaia di pagine, raccolte in vari volumi custoditi presso la Biblioteca Cadorina di Vigo. Purtroppo molti di questi materiali sono rimasti inediti, ma hanno consentito a generazioni di studiosi di effettuare significative scoperte ed ottenere preziose informazioni, poi riportate nelle loro pubblicazioni. Non va trascurata nella biografia di mons. Giovanni De Donà la menzione della sua competenza in campo teologico, cui dava corpo mediante un'eloquenza distinta nello stile e nell'espressione, benché – ebbe ad osservare il Pellegrini – la sua grave eloquenza, la logica serrata, pur senza artificio, lo stile classico, e la purezza della lingua, lo rendessero, piuttostoché popolare, adatto ai maggiori centri, e alle classi civili". Mons. Giovanni De Donà morì a Belluno il 7 novembre 1890.

La Redazione

I disegni di Fausto Tormen all'Archivio di Stato di Belluno (Belluno, Archivio di Stato, 13 ottobre 2019)

In occasione delle *Domeniche di carta 2019*, iniziativa promossa annualmente dal MiBACT per l'apertura straordinaria di Biblioteche e Archivi statali, l'Archivio di Stato di Belluno ha organizzato, domenica 13 ottobre 2019, l'evento *In mostra 40 anni di illustrazioni dai disegni e taccuini tematici di Fausto Tormen*. Sebbene le opere dell'illustratore bellunese non venissero esposte al pubblico per la prima volta, la rassegna ospitata nelle sale dell'Archivio



La certosa di Vedana in un disegno di Fausto Tormen.

di Stato è risultata, per i circa 300 visitatori registrati nella sola mattinata, una vera sorpresa, avendo permesso la visione di una ampia e ben selezionata raccolta di disegni ed acquerelli. Si è trattato complessivamente di 280 opere, 150 esposte nelle bacheche e 130 in raccoglitori sfogliabili, divise per temi: storia, aspetti naturalistici, archeologia, illustrazioni realizzate per pubblicazioni di vario genere, studi preparatori per locandine, manifesti di conferenze e incontri. Ammiratissimi i 24 *carnet* di viaggio, anch'essi consultabili in originale, quattro dei quali raggiungono addirittura la misura di cm 250.

Per Fausto il disegno e la pittura sono una vera passione che parte da lontano. Posso affermare che iniziò a disegnare prima di imparare a scrivere! Tuttavia fu all'età di 15-16 anni, a metà degli anni '60, che da studente sentì la necessità di approfondire le tecniche del disegno e della pittura, seguendo e portando a termine, con volontà ed anche sacrificio, un rinomato corso per corrispondenza ed ottenendo, alla fine del percorso, un giudizio estremamente positivo.

Poi, come spesso accade nella vita, professionalmente gli capitò di fare un lavoro assolutamente diverso e nel tempo

libero si dedicò prevalentemente alla fotografia con ottimi risultati, applicandosi anche alla stampa in bianco e nero per proprio uso. La fotografia gli fece incontrare altri appassionati che si erano ritrovati nel "Gruppo natura Bellunese". Nel frattempo le riproduzioni divennero a colori e Fausto scoprì la bellezza della flora e della fauna, che andò a immortalare in un archivio di non meno di 20.000 diapositive, con un interesse particolare per il mondo degli anfibi e gli ambienti umidi delle nostre zone. Contemporaneamente, attorno agli anni '80, contribuì all'arricchimento della rivista del "Gruppo natura" con foto e con disegni che poi furono richiesti anche per illustrare pubblicazioni di amici e studiosi locali. Nel medesimo periodo, era il 1985, si distinse al Concorso di Fotografia Naturalistica promosso dalla Regione Veneto, ottenendo il 2° posto assoluto nella sezione Piccola Fauna. La foto premiata fu utilizzata per il manifesto ufficiale della successiva edizione del Concorso regionale.

Gli interessi di Fausto per gli aspetti naturalistici e per quelli archeologici trovarono il punto di incontro nella preparazione del libro su Limana, edito a cura della locale Biblioteca Civica con contributi di numerosi studiosi e



F. TORMEN

Finestre gotiche sul cortile interno dell'antica,
Scuola dei Battuti, ora sede dell'Archivio di
Stato, in Via Santa Maria dei Battuti.
Belluno, 22.9.2019

appassionati (*Ambiente, Storia e Cultura di Limana*, Castaldi, Feltre 1995). A partire da quella esperienza divennero sempre più presenti i suoi disegni e le sue illustrazioni in ambito archeologico: così, ad esempio, durante i lavori nelle campagne di scavo del sito di Noal di Sedico e del Col del Buson di Belluno e, in generale, ogni volta che i dettagli del disegno venivano richiesti e risultavano importanti, riuscendo spesso a rappresentare meglio di una foto una tecnica di lavorazione, il particolare di uno strumento o di un reperto, senza peraltro scadere in una illustrazione fumettistica.

Nel 2007, in una libreria, Fausto scopre un libro di disegni di viaggio. Non si trattava di soli disegni, erano anche un insieme di appunti, scritture, reportage, collage, momenti che fissavano immagini ed emozioni. Rimase affascinato, fu

innamoramento a prima vista e gli tornò immediatamente la voglia di riprendere la pittura ad acquerello: una tecnica difficile, che non ammette ripensamenti e perciò fissa colori ed emozioni irripetibili. Iniziò dipingendo qualche pagina, un momento, il particolare di un luogo, ma presto questi momenti diventarono una memoria viva, partecipata, la sintesi emozionante di un viaggio: stava costruendo un vero *carnet de voyage*. Contemporaneamente iniziò a visitare mostre sul genere e a frequentare "Matite in viaggio", associazione nata a Mestre per appassionati artisti, tutti viaggiatori. Lo scambio di osservazioni ed esperienze che ne derivò lo arricchì, portandolo a partecipare anche ad alcune mostre in cui espose i suoi lavori. Le sue opere sono state ammirate nelle città di Mestre, Ferrara, Cuneo, Torino

e all'annuale incontro che si tiene a Clermont Ferrand in Francia, considerato l'appuntamento più importante a livello europeo per questo genere di produzione artistica.

Fausto non trascura però i nostri bellissimi luoghi, e nel 2018 presenta la pubblicazione del carnet *Lungo la via degli ospizi*. Un percorso nella valle del Cordevole da Vedana ad Agordo, sulle tracce dell'antica via all'interno del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi, dove rappresenta, in sintesi, un itinerario in cui vengono concentrate esperienze che derivano da conoscenze storiche, naturalistiche, antropologiche, frutto di anni di lavoro e di appassionate ricerche. Attualmente Fausto sta lavorando alla realizzazione di un "Viaggio" che riguarda un aspetto particolare e poco conosciuto della nostra città di Belluno. Sarà una nuova sorpresa e un nuovo regalo che farà a quanti vorranno guardare ciò che ci sta attorno con l'occhio attento e sensibile dell'artista.

Vito Tormen

"Memorie di carta".

In mostra quindici anni di viaggi e di disegni dai taccuini illustrati di Marta Farina, viaggiando tra Europa, Asia ed Africa
(Belluno, Archivio di Stato, 22 settembre 2019)

In occasione delle "Giornate Europee del Patrimonio" promosse dal Consiglio d'Europa (21-22 settembre 2019), l'Archivio di Stato di Belluno ha organizzato un'apertura straordinaria al pubblico, dedicata all'esposizione dei taccuini di viaggio dell'illustratrice bellunese Marta Farina, con visite guidate

all'antico complesso monumentale di S. Maria dei Battuti. Interpretando il tema delle GEP 2019, dal titolo *Un, due tre... Arte, cultura, intrattenimento!*, l'Istituto ha voluto infatti proporre alla cittadinanza la possibilità di vivere per un giorno gli spazi dell'antica confraternita dei Battuti, respirandone la storia, visitandone la sede nei suoi aspetti artistici e architettonici, prendendo visione del patrimonio documentario conservato, ma soprattutto affiancando alle testimonianze antiche una significativa e qualificata selezione di disegni tratti dai *carnets* di viaggio che l'affermata illustratrice ha realizzato nell'arco di un quindicennio viaggiando tra Europa, Asia e Africa: all'esposizione di circa cinquanta disegni tratti dai suoi taccuini, riprodotti in alta definizione grafica e grande formato, fortemente evocativi, si accompagnavano gli originali di una quindicina di taccuini di viaggio ospitati in due bacheche della sala di studio dell'Istituto. La rappresentazione di paesi lontani – vissuta e interpretata attraverso la soggettività e sensibilità dell'autrice – è diventata così un modo per intrattenere il pubblico mettendo in relazione l'espressione artistica del presente con quella del passato. I luoghi, i personaggi, le atmosfere che prendono vita nei disegni di Marta Farina, ospitati nella sala capitolare della confraternita dei Battuti, entravano infatti in dialogo con gli affreschi quattrocenteschi e gli animali fantastici dipinti sulle tavolette lignee del soffitto, creando i presupposti per un viaggio di tipo emozionale attraverso il tempo e lo spazio.

Nelle immagini presentate ed esposte in mostra predominavano in special modo scene di vita di strada, così come scorci architettonici e paesaggistici, lasciando nelle pagine ampio spazio alla parte grafico-pittorica. All'interno dei taccuini – a fisarmonica o semplici